



12 MARZO 2014

# II CONGRESSO REGIONALE



FLC CGIL

---

**ORA E SEMPRE CONOSCENZA.**

**POTENZA**

Hotel Vittoria  
Via A. Pertini, 1

2° CONGRESSO REGIONALE FLC CGIL  
**Eustachio Nicoletti**

Il Congresso della FLC Cgil di Basilicata si colloca in uno dei momenti più critici degli ultimi decenni.

Se nel 2010 discutevamo del tentativo di destrutturazione dei comparti dell'istruzione pubblica, ora questo processo ha raggiunto il punto più alto di sviluppo.

Un'offensiva che non ha precedenti nella storia dell'istruzione pubblica e che segna un momento di regressione non solo sul versante dell'offerta formativa ma soprattutto perché ha messo in moto meccanismi finalizzati alla de-contrattualizzazione della relazione di lavoro e allo svuotamento del ruolo di controllo e proposizione delle potenzialità della rappresentanza sindacale, e con essa, di conseguenza, della contrattazione.

Per queste ragioni questo congresso non può passare come un momento solo organizzativo, una sorta di pratica amministrativa, senza passione e senza tensione analitica.

Al contrario penso dobbiamo intendere questa assemblea come un passaggio democratico che si svolge in una fase di estrema criticità per la condizione materiale della classe lavoratrice dei nostri comparti.

*Se questa è la percezione che abbiamo, allora deve venire meno l'ingessatura del rituale e deve affermarsi una discussione schietta, franca, non superficiale.*

*Per questo abbiamo bisogno di coraggio, di esprimere il vero e, rimanendo nel merito sindacale, di assumerci la responsabilità dei contenuti dei nostri discorsi, compresi i potenziali dissensi che ciò può determinare.*

Abbiamo organizzato una fase congressuale intensa, estenuante, ma tale da mettere in condizione tutti i livelli dell'organizzazione, tutti gli iscritti e tutto il personale scolastico di poter arricchire con il loro contributo l'elaborazione politica e partecipata sui temi della conoscenza.

Sono state svolte circa 50 assemblee di base in tutta la regione raggiungendo, all'interno di un percorso democratico, la maggior parte dei posti di lavoro, una buona percentuale degli iscritti e coinvolgendo tanti lavoratori non iscritti ai quali è stata data l'opportunità di manifestare le proprie opinioni.

Alle assemblee di base:

Hanno partecipato 2174 lavoratori;

Hanno votato 1235 iscritti su 2975 pari al 41,51%;

hanno votato il primo documento 1230 iscritti pari al 99,60

hanno votato il secondo documento 5 iscritti pari allo 0,40%;

AZIONE 3 - Pensioni - Emendamento SOSTITUTIVO al punto 2	1124
AZIONE 3 - Pensioni - Emendamento SOSTITUTIVO al punto 4 ultime due righe	1124
AZIONE 6 - Le politiche industriali e di sviluppo - Emendamento AGGIUNTIVO alla fine del punto 2	1093
AZIONE 8 - Inclusione sociale - Emendamento SOSTITUTIVO dalla parola "vanno" a "campus"	1046
AZIONE 10 - La contrattazione - Emendamento SOSTITUTIVO al punto 1 nella frase che inizia con "la scelta" e finisce con "riduzione"	228
AZIONE 10 - La contrattazione - Emendamento PRIMO AGGIUNTIVO al punto 6	228
AZIONE 10 - La contrattazione - Emendamento SECONDO SOSTITUTIVO al punto 6	225
AZIONE 10 - La contrattazione - Emendamento SOSTITUTIVO al punto 8	1115
AZIONE 10 - La contrattazione - Emendamento AGGIUNTIVO al punto 9	14
AZIONE 10 - La contrattazione - Emendamento SOSTITUTIVO dell'Azione 10	22
AZIONE 11 - Democrazia e partecipazione nella CGIL - Emendamento SOSTITUTIVO al 2° capoverso	18
AZIONE 11 - Democrazia e partecipazione nella CGIL - Emendamento SOSTITUTIVO da "quegli accordi" a "contrattazione"	18

La partecipazione, nel complesso, è stata dignitosa ed il confronto ha portato alla luce il malessere, il disagio e anche la sfiducia che, in una fase politica ed economica così difficile e complessa, evidenzia la nostra categoria.

Infatti le precarie e contraddittorie condizioni professionali unitamente alla riduzione generalizzata dei diritti di rappresentanza sociale con la conseguente riduzione dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro, indebolisce il mondo dei lavoratori e ne attenua la capacità di lotta.

All'interno di questo drammatico e complesso scenario che comprende anche una grande dose di scetticismo, però, traspare in diversi la volontà di mettersi ancora in gioco per testimoniare che un altro modello di sviluppo è possibile, che non possiamo abbandonare il campo all'individualismo sfrenato, al corporativismo, al liberismo più oltranzista, alla mercificazione dei saperi e della vita delle persone.

La vostra presenza come delegati a questo congresso conferma la volontà di non abbandonare il campo e, in aggiunta, la volontà di ricercare percorsi per opporsi alle attuali derive sociali e politiche.

Come delegati a questo congresso regionale sono presenti i componenti dei due direttivi provinciali di Potenza e Matera, 59 delegati (27 + 32), provenienti dalle diverse realtà scolastiche della regione ed in rappresentanza di tutti gli ordini di scuola delle RSU, di tutti i settori, per tutti i profili, nel pieno rispetto della differenza di genere.

Infatti:

- le donne sono 28/59 pari al 47,45 %
- le RSU sono .....
- gli Ata sono 19/59 pari al 32,03;
- i docenti sono 27/59 pari al 45,76 %
- i dirigenti sono 4/59 pari al 6,78 %
- i delegati per Università, Ricerca, Afam 8/59 pari al 13,55 %

Sono stati inoltre invitati rappresentanti sindacali di Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals, i rappresentanti Istituzionali del Comune di Potenza e delle Province di Matera e Potenza, i parlamentari lucani, i consiglieri regionali, le associazioni culturali e professionali (Rete degli studenti, Legambiente e CIDI), i segretari di partito del PD e di SEL, il Rettore ed il Direttore Generale dell'Università degli studi della Basilicata ed i Direttori dei Conservatori di Musica di Matera e Potenza.

Il 2° Congresso regionale per la FLC CGIL di Basilicata costituisce una ulteriore importante tappa lungo il percorso di unificazione di tutti i settori della conoscenza e degli elementi che li caratterizzano e li rafforzano in un ottica di naturale confederalità.

Ricordo a tutti noi che il precedente congresso regionale si realizzò al termine di un percorso politico – organizzativo articolato e complesso che aveva visto l'avvicinarsi di tre Coordinatori regionali, condizionato da situazioni emergenziali e atteggiamenti preconcepiuti anche di natura interpersonale che determinarono consequenziali scelte importanti e straordinarie e che, in accordo con il centro regolatore nazionale e regionale, portarono all'attuale assetto organizzativo:

- Mimmo a Segr. Gen. Provinciale di Potenza;
- il sottoscritto a Segretario Generale della Flc Cgil, ruolo che si aggiungeva a quello di Segretario provinciale di Matera.

Il primo Congresso Regionale della FLC CGIL si concluse impegnando tutti i componenti della Flc Cgil di Basilicata a promuovere attività e azioni lungo alcune direttrici irrinunciabili quali:

- sostenere e giustificare le ragioni politiche della nascita della federazione, rafforzarne la costituzione e definirne la carta d'identità per continuare nella costruzione di un punto di vista condiviso e trasversale ai differenti comparti che la costituiscono e che ne rappresentano la peculiarità;
- riunificare la rappresentanza e la titolarità contrattuale di tutti i lavoratori che operano nell'ambito della conoscenza;
- rilanciare e consolidare il modello organizzativo e politico attraverso:
  - la costruzione di un clima di affiatamento e di fiducia delle componenti dei differenti settori basato sulle questioni di merito e su una sempre maggiore conoscenza reciproca degli elementi di problematicità oltre che dei rispettivi punti di forza;
  - la valorizzazione dei distaccati e della rete di attivisti e di RSU che la qualificano quotidianamente sui posti di lavoro;
  - la costruzione di interventi qualificati sulle diverse tematiche che emergono dal dibattito nei differenti settori della conoscenza;
  - la coniugazione dell'attività politica sindacale di livello regionale senza trascurare quelle provinciali e nazionali all'interno di un generale contesto di attacco totale ai settori della conoscenza a cui, a livello territoriale, si aggiungevano il forte ritardo e le contraddizioni della Regione Basilicata rispetto alle incombenze derivanti dall'applicazione del Titolo V della Costituzione.

Per quanto mi riguarda, questi punti hanno rappresentato non solo la linea politica in questi intensi quattro anni di attività ma anche un impegno svolto ai limiti della possibilità e potenzialità, superando difficoltà di varia natura e, in alcuni casi, reprimendo azioni dettate dall'istinto di fronte ad atteggiamenti irrispettosi e illogici.

Un “**sindacato regionale condotto**” realizzato lungo alcuni filoni fondamentali:

- **contrattuale:** direzione scolastica, regione basilicata, università e conservatori;
- **comunicativo:** attivazione del giornale on line regionale;
- **organizzativo:**
  - iniziative interregionali con Flc Cgil di Puglia, Calabria e Molise su tematiche di respiro ampio che hanno visto la presenza del livello nazionale;
  - formazione dei formatori delle RSU;
- **politico**
  - scioperi e manifestazioni nazionali e regionali;
  - iniziative confederali come il piano del lavoro e la manifestazione con Susanna Camusso su CONOSCENZA – GIOVANI – LAVORO;
  - Convegno “UNIVERSITA’ CHE SI CONFRONTANO E SI MOBILITANO”;
  - Attivo regionale della Flc Cgil di Basilicata a Pietrapertosa per la definizione del MODELLO SINDACALE A RETE;
  - Convegno regionale su: LA FORMAZIONE ACCADEMICA ARTISTICA E MUSICALE ITALIANA - *La ricerca, la produzione, e la specializzazione artistica per rilanciare la cultura musicale in Basilicata;*

## LA CONOSCENZA

La mancanza di strategie e di investimenti hanno creato una crisi gravissima del sistema di Istruzione, Formazione e Ricerca del nostro Paese determinata in modo particolare:

- dall'indebolimento del profilo universalistico del sistema di istruzione;
- dal mancato innalzamento dei livelli qualitativi della formazione e ricerca;
- dal mancato adeguamento mirato dei contenuti formali e sostanziali dell'istruzione all'evoluzione della domanda sociale;
- dal mancato riconoscimento del valore sociale del ruolo dell'istruzione e della ricerca e di coloro che vi operano.

All'impoverimento drammatico di tutti i settori della Conoscenza corrisponde il declino economico e democratico del nostro Paese ed in particolare nel Mezzogiorno. Un quadro sociale di accentuata disuguaglianza in cui è evidente la caduta verticale dei redditi, la crescita esponenziale della disoccupazione, l'aumento della precarietà e l'indebolimento dei diritti sociali e di cittadinanza attiva.

*Le statistiche impietosamente urlano emergenze sociali. Il 14 % degli italiani possiede la metà della ricchezza nazionale, la disoccupazione giovanile è al 44 %, la nuova offerta del lavoro è sempre correlata ad assurde proposte ed alla diminuzione dei diritti e retribuzioni.*

In questo scenario la CGIL ha fatto una scelta di programma. Il Piano del lavoro, ovvero il piano che presiede e sostiene il documento congressuale "IL LAVORO DECIDE IL FUTURO".

Un progetto di politica economica incardinata:

- sul principio dell'aumento degli investimenti pubblici lungo alcune direttrici (estensione della pressione fiscale e politiche economiche espansive) di cui una è l'istruzione pubblica;
- sullo sviluppo finalizzato alla redistribuzione di lavoro e salario;
- sulla eliminazione del paradigma neo-liberista secondo il quale l'occupazione si preserva solo con una riduzione del salario e dei diritti contrattuali.

Nei nostri comparti questo ultimo paradigma ha determinato sistemi retributivi diversi a parità di anzianità lavorativa, e penso per esempio al comparto scuola; una dispersione salariale che è discriminazione sul lavoro.

**Siamo di fronte a due avversari:**

- Il MIUR, determinato ad imporre, anche attraverso lo scontro ed il conflitto, un modello scolastico alternativo e/o regressivo.

- Il MEF, che segue una strategia raffinata di costante erosione concentrica di salario e diritti.

Infatti dall'approvazione della legge 133 ad oggi, gli interventi in materia di organizzazione scolastica, proprio con la complicità del MEF, hanno colonizzato progressivamente gli assetti contrattuali e normativi.

Inizialmente hanno condizionato l'organizzazione dei tempi scuola per giungere direttamente al modello di regolazione del rapporto di lavoro: consistenza del salario e progressione stipendiale (leggi scatti di anzianità, redistribuzione della I e II posizione).

Del sistema di istruzione pubblica che abbiamo conosciuto è rimasto una struttura spogliata dei suoi elementi costitutivi nonché di alcuni aspetti che oggi sono tenuti insieme dal lavoro volontario di una parte significativa delle lavoratrici e dei lavoratori dei differenti comparti.

*Più esplicito e diretto è stato l'intervento sul comparto universitario dove la triangolazione tra la modifica degli assetti decisionali (240/2010), il tentativo di congelare l'attività contrattuale (dlgs 150/09) e la riduzione dei fondi pubblici di Ateneo ha determinato un impoverimento dei salari ed un restringimento degli spazi negoziali, specie quelli che avevano finalità redistributive.*

*Il sistema universitario non è solo in via di smantellamento; assistiamo ad un cambiamento di modello finalizzato ad aprire la strada a soluzioni di tipo managerialista e aziendalista, conseguenza dell'assottigliamento dei fondi, dello svuotamento del ruolo e dell'azione delle RSU.*

Tutti questi interventi sono finalizzati a creare una CONCORRENZA TRA I LAVORATORI che si manifesta chiaramente attraverso i sistemi di valutazione.

Nelle Università e nei centri di ricerca, tra il 2004 ed il 2010, la concorrenza si è evidenziata attraverso una competizione tra gli atenei basata su elenchi di prodotti presi in considerazione senza tenere conto delle specificità del singolo centro e del singolo Ateneo. Elenchi su cui, infine, si erogavano risorse.

Oggi da un lato vengono tagliati i fondi alle Università e ai centri di ricerca e dall'altro si instaura una valutazione punitiva attraverso la classifica dei riconoscimenti scientifici. Una redistribuzione delle risorse attraverso il sistema premiale successivamente mitigato con l'escamotage degli accordi di programma.

Inoltre si pone l'accento sulla valutazione dei singoli, quando sappiamo bene che molti prodotti scientifici sono l'esito di un lavoro collettivo, spesso con un impianto interdisciplinare.

E sempre in tema di valutazione, nella scuola il MIUR da un lato si muove lungo percorsi ben visibili (INVALSI) e dall'altro tende ad utilizzare la valutazione degli apprendimenti per valutare i docenti in perfetta sintonia con le tecniche della

soddisfazione del cliente (l'alunno) e la misurazione della capacità del lavoratore impresa (l'insegnante).

Ciò rischia di innestare nel sistema formativo scolastico una competizione che fa soccombere ogni tipo di progettazione collettiva del lavoro, snaturando così una delle peculiarità distintive della comunità educante: **IL LAVORO DI GRUPPO**.

In tale contesto, è importante precisare che l'azione sindacale improntata sulla DOPPIA LOGICA DELL'AZIONE DI CLASSE in grado di intervenire sulle condizioni materiali di lavoro e sul condizionamento delle politiche macroeconomiche, ma anche sulle politiche pubbliche è stata condizionata dallo svuotamento dei CCNL *con*:

- meno autorità del salario e del riconoscimento del valore del lavoro;
- riduzione delle risorse, limitando la capacità distributiva della contrattazione;
- interventi legislativi che vincolano la capacità di azione della rappresentanza sindacale in materia di salario accessorio (contrattazione dell'organizzazione del lavoro, ma anche vincoli nei processi di stabilizzazione del lavoro precario).

Con un'aggressione di questa natura rischia di spezzarsi il modello sindacale che stabiliva una continuità tra la contrattazione nei luoghi di lavoro e l'intervento nelle politiche economiche.

Il radicamento del sindacato nei nostri comparti attraverso le elezioni delle RSU, pur essendo un risultato importante, non deve rassicurarci rispetto ai rischi che si profilano all'orizzonte.

La pesante disgregazione sociale che emerge con forza in ogni occasione collettiva, in ogni assemblea, in ogni incontro pubblico, nei discorsi dei lavoratori, potrebbe accentuare le logiche individualistiche di salvezza personale, in una spirale che accentua la divisione tra i lavoratori.

Infatti sempre più frequente è il ricorso all'azione legale che annulla ogni tipo di relazione anche con il dirigente scolastico e che viene sublimato nell'accettazione della subordinazione come fatto naturale.

Per le lavoratrici ed i lavoratori dei nostri comparti al contrario dovrà essere chiaro il valore del contratto, assunto quale elemento di unità della lotta e di cambiamento dei nostri comparti nella loro interezza, una lotta che ricomprende il conflitto nei limiti della corretta relazione tra le parti e che lo utilizza per il conseguimento di migliori situazioni lavorative e salariali per tutti.

Il contratto è cultura del lavoro prima di essere un fatto normativo, il contratto è ciò che fa transitare migliaia di soggetti in una dimensione collettiva, quella del noi.

Il contratto collettivo è fondamentale quindi per recuperare il riconoscimento della dignità del nostro lavoro e recuperare un salario, al momento ampiamente inadeguato al lavoro che viene svolto.



Abbiamo bisogno di rilanciare la discussione per un contratto collettivo nazionale forte che, oltre a regolare le materie più tradizionali (ferie, permessi, assenze e malattie), contenga criteri di intervento sull'organizzazione del lavoro e sulla distribuzione del salario accessorio, definisca criteri di valorizzazione professionale a partire dalla rielaborazione dei profili professionali, garantisca percorsi formativi efficaci e continui del personale, sia in grado di individuare le condizioni per lo sviluppo di pari opportunità la salvaguardia di standard di salute e sicurezza.

Per queste ragioni in Basilicata abbiamo focalizzato l'attenzione sulla Contrattazione di scuola come spazio fondamentale per tutelare i diritti dei lavoratori e il loro salario.

L'art. 6 del CCNL/07 in questo senso ha rappresentato una vera trincea politica per salvaguardare la democrazia sindacale nelle scuole.

L'impegno è stato quello di sostenere l'esigibilità e la legittimità della contrattazione di scuola nel rispetto del CCNL/07 valorizzando al massimo il raggiungimento di accordi sulle tematiche relative alle modalità di utilizzo del personale e alle condizioni e carichi di lavoro e contrastando, invece, tutti quei comportamenti che intendono escludere dalla contrattazione l'organizzazione del lavoro.

Per effetto degli interventi legislativi confusi e lesivi delle prerogative sindacali e dell'autonomia scolastica a contrattazione nazionale invariata e della diffusa interpretazione Brunettiana da parte della dirigenza che molto spesso ha eluso od ostacolato la contrattazione richiamandosi alle politiche suggerite dall'Associazione Nazionale Presidi, notevoli sono state le difficoltà incontrate.

Per il raggiungimento degli obiettivi contrattuali hanno senz'altro contribuito la notevole presenza delle RSU elette nelle liste della Flc Cgil, scaturita da uno straordinario risultato elettorale e dalla concordanza con le altre sigle sindacali.

### **Elezioni RSU**

Le elezioni delle RSU sono state infatti sicuramente un momento di alto valore politico che abbiamo saputo interpretare dando ad esse il giusto valore politico.

Si è trattato di un evento eccezionale perché si contestualizzava dopo la fase di:

1. forte attacco al lavoro pubblico ed in particolare ai settori della conoscenza;
2. blocco del contratto e degli scatti;
3. sofferenza sociale;
4. crisi economica.

Mentre nell'opinione pubblica emergevano in modo preponderante:

- la crisi della politica ed il rapporto tra essa ed i cittadini;
- la chiusura nell'individualismo;
- la regressione dei luoghi pubblici.

**Ebbene abbiamo contribuito a far votare l'88,65 % dei 13.297 lavoratori della conoscenza della Basilicata** concorrendo a far partecipare a livello nazionale oltre tre milioni di lavoratori per l'elezione dei propri rappresentanti.

Questo ha senz'altro valorizzato e irrobustito le ragioni per cui abbiamo voluto le elezioni delle RSU e ha rafforzato il MODELLO DEMOCRATICO a cui si ispira la CGIL.

In Basilicata siamo riusciti a:

- presentare il 100% delle liste (151 scuola, 2 conservatori, 4 ricerca, 1 università);
- coinvolgere 562 candidati su 664 pari all'84,63 %;
- coinvolgere 495 tra presentatori di lista, commissioni elettorali e scrutatori;
- eleggere 185 RSU di cui 119 neo-elette;
- incrementare del 59 % il rapporto tra iscritti e voti;

I risultati sono stati straordinari perché, tranne nei Conservatori, siamo riusciti a posizionarci primi in:

- Scuola pubblica: .....36,39%
- Università: .....28,69 %
- Ricerca: .....29,9 %
- Conservatori: .....18,67%

**Sicuramente ha contribuito al risultato:**

- **Il riconoscimento delle battaglie realizzate;**
- Il contrasto senza rassegnazione, nel rispetto dei nostri valori ed a prescindere dai risultati, dalle difficoltà, dagli attacchi;
- **il radicamento concreto sui posti di lavoro rispondendo alle** questioni generali ma anche al vissuto quotidiano delle persone, alla contrattazione, all'intreccio tra servizi e tutela individuale e collettiva;
- la costruzione di un'idea organica di tutti i settori della conoscenza.

In Basilicata i risultati delle RSU hanno contribuito inoltre ad indebolire sensibilmente una cultura sindacale ormai attempata e anacronistica:

- autoreferenziale;
- settoriale e autonoma;
- assecondante e opportunistica.

La ricerca costante di concordanza con le altre sigle sindacali ed in particolare con Cisl Scuola e Uil Scuola ha inoltre rappresentato un obiettivo comune di alto valore politico perché, pur con le diversità culturali e politiche, la tutela delle prerogative sindacali è un patrimonio universale irrinunciabile facendo prevalere il senso di responsabilità.

In modo particolare ricordo:

- il contributo che le categorie della Flc Cgil – Cisl Scuola – Uil Scuola di Basilicata hanno dato all’elaborazione del Piano del Lavoro regionale predisposto unitariamente dalla CGIL – CISL – UIL e l’ATTIVO UNITARIO del 27 giugno 2013 che ha messo a fuoco i punti programmatici per il rilancio della conoscenza in Basilicata;
- la produzione di documenti e azioni sul DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO finalizzati a contrastare la dissennata e illogica organizzazione della rete scolastica adottata dalla Regione Basilicata che paradossalmente:
  - da un lato procedeva con l’applicazione della legge 111/11 (costituzione istituti comprensivi di almeno 1000 alunni) e contestualmente, con altre 6 Regioni (Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Umbria, Sicilia, Puglia), presentava ricorso alla Corte Costituzionale perché la suddetta legge era lesiva delle proprie prerogative;
  - dall’altro, nell’applicare la legge 111/11 dichiarata incostituzionale dalla Suprema Corte, creava “mostri organizzativi” fatti passare prima come una necessità legata al rispetto della legge e poi come giustificazione attraverso l’esaltazione dell’Istituto comprensivo quale “valore” imprescindibile di elaborazione plurima dell’offerta formativa e della continuità didattica agli alunni.
- Il contrasto all’interpretazione burocratica del governo del sistema scolastico lucano da parte della Direzione Scolastica regionale e le sollecitazioni alla stessa sulle materie contrattuali e sul supporto alle istituzioni scolastiche.
- l’azione politica e sindacale nei confronti della Regione Basilicata per attivare i PROGETTI REGIONALI a sostegno dell’occupazione dei precari storici e per il potenziamento dell’offerta formativa che, per le strane contraddizioni politiche e organizzative sono risultati da ogni punto di visto un fallimento fino a condizionare quelli attualmente in corso.
- l’azione a sostegno dei precari inclusi negli elenchi dei PAS nei confronti dell’Università degli studi della Basilicata e dei Conservatori di Musica che non intendevano attivare i corsi abilitanti e che avrebbero costretto i nostri precari ad emigrare in altre regioni con conseguenti ripercussioni sia economiche che lavorative;
- l’azione sui discutibili interventi della Regione Basilicata per le politiche scolastiche in applicazione del titolo V della Costituzione.

In relazione a quest’ultimo punto dobbiamo convenire che le politiche territoriali sulla formazione e la ricerca ormai giocano un ruolo determinante nel sistema della conoscenza, anche in considerazione delle prerogative attribuite dalla modifica del Titolo V della Costituzione alle Regioni, agli Enti Locali e all’autonomia delle istituzioni formative e di ricerca.

Il primo tentativo da parte della Regione Basilicata di intervenire sul sistema scolastico regionale fu fatto dall'assessore UTILIO che addirittura tentò di "SUPERARE" la GELMINI prendendo a modello il sistema scolastico realizzato dalla Regione Lombardia e "anticipando e ampliando" le competenze regionali del titolo V della Costituzione.

Un'istruzione di segno locale, come quella disegnata poi dall'intesa col il MIUR, determinava lo smantellamento di un'idea di formazione pubblica per il nostro Paese a favore di una "**privatizzazione**" regionale, di un "**federalismo scolastico**" che avrebbe dovuto utilizzare ben 80 milioni di euro e che, per fortuna, non è andato in porto.

Successivamente con l'Assessore Mastrosimone la RIFORMA del Sistema di istruzione regionale viene ripreso ed approvato attraverso le LINEE TRIENNALI DI INTERVENTO 2011/2013 che si ponevano come obiettivo la qualificazione, il rafforzamento e l'ampliamento dell'offerta formativa scolastica.

Un progetto ambizioso, finanziato con circa 56 milioni di euro in un triennio, che doveva costruire un circolo virtuoso fra cultura, istruzione, formazione, lavoro, investimento sociale e individuale.

Di fatto le "politiche" scolastiche regionali hanno negli ultimi anni costruito un sistema di istruzione parallelo a quello pubblico e statale, declinandolo in un'ottica forzosamente regionalista e "**localista**" che ha rischiato di ledere l'esercizio reale del diritto all'istruzione e, intersecando la L.R. 33/2003, ha tentato nei fatti di espianare l'"esercizio dell'autonomia" delle istituzioni scolastiche sancita dalla Costituzione italiana e dal DPR 275/99.

Per questo, mentre confermiamo tutto il nostro giudizio negativo sulle proposte regionali fino ad ora presentate, respingiamo con decisione ogni tentativo di indebolire le norme nazionali per giustificare scambi su base locale e ribadiamo la necessità di costituire un TAVOLO POLITICO per elaborare una programmazione all'altezza delle necessità.

## UNIVERSITA'

L'Università degli studi della Basilicata viene condizionata dai tanti decreti emanati dal Governo in ossequio all'art. 5 della legge 240/2010 (Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario) che esaltano le differenze di risorse messe a disposizione dei singoli atenei limitando per quelli in difficoltà la possibilità di attuare strategie idonee per migliorare i servizi resi.

A soffrire in maniera più marcata risulta il sistema universitario del Sud, proprio laddove esso stesso svolge un fondamentale ruolo aggiuntivo di presidio sociale e della legalità.

La mancata interruzione di questo trend comporterà, nel giro di pochi anni, l'impossibilità per il sistema di continuare ad operare perché:

- Il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) alle università statali è sceso dai 7.250 milioni di euro del 2008 ai circa 6.700 del 2013 e ai circa 6.500 (stimati) del 2014, con una perdita nel periodo pari al 14%.
- L'FFO è sostanzialmente composto da una quota base e da una quota premiale che è passata dal 14% al 16% che aumenterà ad un ritmo del 2% fino al 30%;

La ripartizione della quota cosiddetta premiale ha dato luogo sin dalla sua prima applicazione ad un evidente squilibrio di carattere territoriale (Sud: 26,1% - Nord: 36,6%). Se nulla cambiasse, nei prossimi anni potrebbero essere trasferiti circa 100 milioni di euro all'anno (progressivi e aggiuntivi) dal sistema universitario meridionale a quello del Nord determinando l'aumento di circa 30.000 studenti all'anno della quota già alta di migrazione studentesca dal Sud verso il Nord.

Anche sui vincoli legati al turnover (20% delle risorse derivanti dalle cessazioni del 2012), il decreto, discriminando le università in base ad un parametro di sostenibilità economico-finanziaria, conduce ad esiti molto differenziati nei territori (a fronte di 766 al Sud, 857 al Centro, 605 al Nord cessazioni, sono stati attivati 78 al Sud, 182 al Centro, 185 al Nord.)

L'effetto anche il settore docenti potrebbe essere quello di una migrazione dal Sud verso il Nord.

La sostenibilità economico-finanziaria rischia di avvenire soltanto incrementando le tasse studentesche. Si tenga per questo in debito conto che oggi la contribuzione media degli studenti paganti nel 2012 varia dai 1700 euro/anno del Politecnico di Milano ai 430 euro/anno della nostra Università.

E questo nonostante la Basilicata, unica nello scenario meridionale, aumenti i finanziamenti esterni di lungo periodo con lo stanziamento messo a disposizione dalla Regione Basilicata.

In definitiva tutto concorre, in maniera così coerente da sembrare voluta, a spostare numeri enormi di studenti, lavoratori e docenti dal Sud verso il Nord e a far gravare conseguentemente sul Mezzogiorno la contrazione del sistema universitario.

La questione, pertanto, è tutta politica.

In questa complessa e emergenziale situazione, come FLC CGIL, in questi quattro anni, abbiamo cercato di esprimere un sindacato responsabile ma contestualmente critico e conflittuale.

Nella fase di approvazione della legge 240/11 abbiamo cercato di elevare il livello di discussione con il Convegno “UNIVERSITA’ CHE SI CONFRONTANO E SI MOBILITANO” con l’obiettivo di organizzare quel movimento composito, plurimo e trasversale a tutti i settori della conoscenza che si è contrapposto ad ogni ipotesi di riforma tra cui quella dell’università.

Abbiamo infatti sentito la necessità di affrontare gli effetti immediati e prospettici dei provvedimenti legislativi e delle misure applicative sulla nostra piccola università della Basilicata ritenendo altresì fondamentale e indispensabile allargare il confronto con la situazione degli Atenei delle Regioni limitrofe.

L’analisi contestuale della situazione dei singoli Atenei del meridione ha potuto aiutare tutti ad avere un quadro d’insieme delle condizioni delle Università, suggerendo strategie e ricercando percorsi comuni di mobilitazione.

In una prima fase, relativamente al TAVOLO CONTRATTUALE e quindi agli aspetti sindacali che regolano l’organizzazione del personale tecnico – amministrativo ed il relativo fondo accessorio, l’azione politico – sindacale è stata prodotta tenendo in debita considerazione la “lotta” culturale e tecnico – sindacale a quello strano rapporto tra OO.SS. aziendali autoreferenziali e strumentali ad un atteggiamento di un’amministrazione stranamente disponibile a mettere in campo meccanismi autonomisti delle regole contrattuali.

In totale solitudine ed in alcuni casi anche sfiorando la concitazione abbiamo tenuto il passo negli incontri svolgendo da un lato un’azione di paziente contrasto e dall’altro mettendo in campo anche denunce ad accordi illegittimi che utilizzavano fondi regionali per le progressioni orizzontali.

In una seconda fase, abbiamo contribuito a riportare il TAVOLO CONTRATTUALE al rispetto delle norme generali e contrattuali.

In questo contesto abbiamo contribuito anche tecnicamente:

1. alla realizzazione dell’ACCORDO SUL FONDO SOCIALE che ha permesso ai lavoratori tecnico – amministrativi di poter utilizzare i fondi regionali per usufruire di servizi e assistenza;
2. alla stesura dell’emendamento normativo – legislativo che avrebbe potuto risolvere l’annullamento delle PEV a 108 dipendenti che si trovano incredibilmente nelle condizioni di retrocedere di livello;
3. all’azione legale per difendere i lavoratori che hanno ricevuto l’annullamento delle PEV.

## CONCLUSIONI E PROPOSTE

Per quanto ci riguarda, negli ultimi 4 anni, con la nostra incessante iniziativa politica e sindacale abbiamo cercato di dimostrare che il potenziale dei settori della conoscenza potevano e possono diventare il volano per rilanciare tutto il sistema lucano e per questo la Regione Basilicata, nel rispetto delle competenze che il Titolo V della Costituzione gli assegna, deve recuperare un ruolo di programmazione condivisa e di legiferazione attenta alle esigenze territoriali.

Quella in cui viviamo è una terra ricca dal punto di vista naturalistico e turistico, una terra che dispone di una quantità enorme di materie prime (petrolio) che, tuttavia, non riesce a ricevere lo slancio necessario per costruire il futuro dei suoi giovani.

La Basilicata è proprio uno **strano paradosso** che si traduce nella realtà attuale in un fenomeno antico e tristemente noto: **la migrazione di giovani e meno giovani alla ricerca del lavoro.**

Una terra con una popolazione:

- di circa 590.000 abitanti con proiezioni di inesorabile e ulteriore riduzione, nel 2016, a circa 575.000;
- in età scolare residente pari al 15% circa della popolazione complessiva.
- con un indice di povertà pari al 28,8% per cui un lucano su quattro è povero ed un ulteriore 41 % si trova a rischio povertà;
- con una disoccupazione giovanile che rasenta il 40% (negli ultimi anni si sono persi oltre 11.000 posti di lavoro di cui oltre 3.000 nei settori della conoscenza).

Intere realtà sociali sono oggi a vero e proprio rischio di estinzione ed altre si apprestano ad esserlo, considerando il fatto che l'età media della popolazione rasenta quella pensionabile.

Le entità produttive più significative sono state progressivamente spazzate via dai processi di delocalizzazione industriale, trasformando in urgenza sociale la sopravvivenza di uomini e donne di mezza età, privi di qualsiasi utile strumento di riconversione lavorativa.

Non deve sfuggire che questo contesto economico, occupazionale, sociale e culturale strutturale prima ancora che congiunturale, si è determinato nonostante la Basilicata abbia espresso il Governo regionale il più stabile del Mezzogiorno dal 1994.

Abbiamo guardato con interesse l'intervento di Pierluigi Argoneto che con il suo articolo "La Basilicata, luogo ideale per sperimentare un'economia della conoscenza" ha rilanciato la legge regionale su una cultura che colleghi l'imprenditoria con l'innovazione e la ricerca.

Nella Cultura è contenuta un'indicazione strategica per il futuro della Basilicata. La definizione di un piano culturale e strategico di lunga portata, che smetta di inseguire l'emergenza e ponga le basi per uno sviluppo, umano ed economico, più

concreto e duraturo per rispondere alla crisi economica che ha radici sicuramente mondiali ed europee, ma che risente di un aggravio notevole in Italia e in Basilicata per via di un improbabile “sviluppo senza ricerca” che inseguiamo da decenni, accumulando un sempre maggiore ritardo di crescita. La storia dei Paesi che più sono progrediti nell’ultimo trentennio ci ha però messo di fronte all’evidenza dell’“economia della conoscenza”, che risponde ai bisogni dello sviluppo con sempre più “cultura”. Economia della conoscenza che noi, ad oggi, non abbiamo ancora agganciato.

Ad identificare i principali assi di sviluppo economico, con questo nuovo paradigma, è stato Umberto Eco, declinando la “cultura” e i suoi rapporti con l’economia in tre aree principali:

a) l’industria culturale tout court, e cioè: design, artigianato, arti visive, audiovisivi, editoria, spettacolo e media;

b) la formazione, nel suo ciclo completo: dalla scuola primaria ai post doc;

c) la ricerca scientifica, cioè lo sviluppo tecnologico e la produzione di beni e servizi hi tech (alta tecnologia), in cui è compreso sia l’aspetto “health” che quello energetico.

Questi elementi, nel loro complesso, rappresentano attualmente oltre la metà del PIL mondiale. Il “sistema Italia” finora ha però agito poco e male su di essi, rimanendo fanalino di coda in Europa. Come può quindi la Basilicata diventare un elemento in controtendenza nel panorama nazionale, una sua positiva anomalia? Le dimensioni geografiche, demografiche ed economiche ci suggeriscono che essa potrebbe essere il luogo ideale per un “esperimento sociale” di grande portata e valenza culturale.

Ci auguriamo che il Presidente della Giunta regionale, nel rispetto di quanto previsto nel **Progetto e una visione comune per la Basilicata**, che contiene un punto significativo e impegnativo: **“Una società della conoscenza e delle competenze”**, possa definire un piano organico del sistema dell’istruzione adeguato per la riscossa civile ed economica della regione e quindi per uscire dalla palude di una crisi ancora non superata.

**Condividiamo l’idea di promuovere UNA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA E DELLE COMPETENZE** attraverso un approccio integrato e sistemico che leghi insieme la scuola, la formazione, l’orientamento professionale, le vocazioni produttive e dunque la domanda di lavoro delle imprese, le attività e le esigenze di ricerca e di innovazione generate dai nostri centri di ricerca e dalle imprese.

Condividiamo e siamo ansiosi che si determini la riorganizzazione completa del sistema regionale della formazione professionale, avvicinandolo alla domanda di lavoro delle imprese.

Sospendiamo il giudizio sull’utilizzo dei **POLI FORMATIVI** come luogo privilegiato di raccordo dell’offerta di istruzione e formazione in funzione delle figure professionali necessarie per interpretare i bisogni del mercato del lavoro perché, nell’introdurre la scuola dell’autonomia all’interno di un soggetto CONSORTILE, in assenza di regole certe, si rischia ancora una volta di diventare terra di conquista per giustificare flussi di denaro europeo.



Siamo totalmente d'accordo con la volontà di intervenire urgentemente sulla legge regionale 33/2003 con la speranza che la nuova normativa definisca in maniera proficua sulle materie del sistema integrato istruzione/formazione, alternanza scuola/lavoro e sul miglioramento dell'offerta formativa nel rispetto delle prerogative legislative e costituzionali della scuola dell'autonomia.

## **DIRITTO ALLO STUDIO**

Ritengo che la Cgil di Basilicata abbia fatto bene a sollecitare al nuovo corso politico un "kit di pronto intervento" per affrontare le emergenze e tra queste 10 priorità per la Basilicata abbia richiesto la Legge regionale sul diritto allo studio per cui stiamo concordando il percorso di elaborazione di una proposta con la rappresentanza degli studenti.

Le motivazioni che inseriscono il diritto allo studio tra le priorità sono molteplici:

- La legge regionale sul Diritto allo studio risale al 1979;
- è necessario che il diritto allo studio continui ad assumere il significato costituzionalmente definito di superamento degli "ostacoli" che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, inteso però, non più come semplice intervento, ma come un "processo di sistema complessivo" cioè: "diritto alla conoscenza".

Il mancato intervento sul diritto allo studio rischia di rendere lo studio un privilegio e di escludere intere generazioni dal diritto al sapere,

## **VERTENZA INFANZIA**

Condividiamo la presa di posizione che la CGIL nazionale e regionale sulla legge regionale che si propone di tutelare le donne che rinunciano ad abortire, affidando il loro destino ai Centri per la vita, che dovranno studiare un progetto di aiuto personalizzato.

Si tratta di una proposta vergognosa, l'ennesimo attacco mascherato alla legge 194", con cui il Consiglio regionale di Basilicata, composto interamente da uomini, decide, tra i primi atti, di offrire alle donne che rinunciano ad abortire 250 euro al mese per 18 mensilità e adducendo all'aborto la causa del calo demografico e prima causa di morte in Europa.

Un esordio preoccupante da parte del neo – consiglio regionale che trasversalmente infligge un attacco ai diritti e alla libertà delle donne e omette la necessità di un fondo per la vita per le centinaia di donne lucane, costrette ad abbandonare il lavoro, dopo la nascita del primo figlio, per mancanza di servizi.

Deve far riflettere anche a noi sulle motivazioni di fondo che determinano in questa piccola regione l'insorgenza di contraddizioni di questa portata tra cui aver sottovalutato la necessità di intervenire sul pezzo 0/6 anni di vita.

Inascoltate sono state le richieste che la FLC CGIL di Basilicata ha avanzato ai governanti che si sono susseguiti e che hanno disatteso la necessità di regolamentare con una legge gli interventi sull'infanzia.

Un progetto organico sull'infanzia che consideri l'INFANZIA una risorsa attiva, produttiva su cui si deve investire per realizzare gli obiettivi stabiliti:

- dalla Convenzione ONU del 1989 sui diritti dei minori;
- dalla Convenzione di Strasburgo del 25 Gennaio 1996 sull'esercizio dei diritti dei fanciulli.

Che riconosca alcuni diritti inalienabili:

- Diritto all'educazione;
- Diritto all'istruzione;
- Diritto al rispetto dell'identità personale, etnica, culturale e religiosa.

La definizione del PROGETTO INFANZIA REGIONALE determinato e condiviso dai soggetti istituzionali, sociali e del volontariato deve prevedere:

- il monitoraggio della situazione reale dell'infanzia in Basilicata in modo da giungere ad una rilevazione puntuale dei bisogni 0/6 anni;
- L'approvazione di una Legge Regionale che recepisca IL DIRITTO DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE DALLA NASCITA FINO A SEI ANNI, e superi la *L.R. Basilicata 4 maggio 1973, n. 6.*

## **CONSERVATORI DI MUSICA**

Anche l'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) è stata gravemente colpita dai restrittivi provvedimenti degli ultimi governi che l'hanno ridotta in una condizione di precarietà organizzativa e didattica che rischia di minarne la stessa esistenza.

Per i piccoli Conservatori di Musica come quelli lucani la situazione si aggrava ulteriormente fino a rischiare il progressivo depauperamento della qualità della didattica e dell'organizzazione dei servizi.

Per ovviare ai rischi evidenziati e per garantire un'offerta formativa qualitativamente alta ed all'altezza del patrimonio artistico, musicale e culturale lucano appare ormai improcrastinabile un intervento della Regione Basilicata che preveda:

- l'inclusione dei Conservatori di Musica di Potenza e Matera nel Sistema universitario regionale per realizzare la piena equiparazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale a quella universitaria e accademica;
- il sostegno finanziario per la ricerca, la produzione e la specializzazione nella formazione artistica e musicale che permetta la piena realizzazione della riforma accademica dei conservatori.

## **RICERCA**

Riscontriamo la volontà da parte del Presidente Pittella di far rientrare le azioni sulla ricerca nell'Agenzia Regionale dell'Innovazione che si porrebbe l'obiettivo di mettere a sistema i vari centri di ricerca pubblici esistenti sul territorio, oltre che di

creare una rete di relazioni più fitta sia con le imprese private, che con il sistema della ricerca extraregionale ed internazionale.

Pur non avendo nulla in contrario su tale programma, riteniamo che, affinché il potenziale della ricerca possa diventare il volano per rilanciare tutto il sistema lucano, è necessaria l'attenzione da parte della Regione Basilicata che, nel rispetto delle competenze che il Titolo V della Costituzione le assegna, deve intervenire per:

- creare le condizioni per favorire il rapporto tra Enti di ricerca e territorio per esempio pianificare e consolidare il ruolo di ponte tra gli Enti di ricerca, l'Università e tessuto imprenditoriale attraverso la formazione di un numero maggiore di consorzi;
- costruire un modello sinergico della ricerca dotandosi di uno **strumento legislativo** e di programmazione per massimizzare l'efficienza delle risorse e garantire la diffusione della cultura, lo sviluppo economico e la difesa del patrimonio ambientale.
- Favorire una maggiore interrelazione dei centri di ricerca nazionali con il territorio, condizione questa per la valorizzazione della ricerca così detta orizzontale

### IN CONCLUSIONE

La Segreteria regionale della FLC CGIL di Basilicata, in questi quattro anni, ha svolto una intensa attività sindacale che ha interessato tutti i settori della conoscenza. Sono state prodotte strategie organizzative in grado di garantire l'equilibrio tra l'azione prettamente politica, contrattuali e la gestione dei servizi individuali.

Ciò è stato possibile grazie ad un'azione di persone che con funzioni, ruoli, tempi diversi e in diversi luoghi hanno contribuito al raggiungimento di finalità condivise.

Un gruppo di persone che, **in alcune circostanze**, per il bene della CGIL e della Flc Cgil, ha saputo prendere decisioni importanti anche in solitudine.

La FLC CGIL di Basilicata ha saputo identificarsi con:

Un sindacato disponibile, ma anche politicamente rigoroso e combattivo che non rinuncia al proprio territorio sia esso posto di lavoro o comunità.

Un sindacato in grado di elaborare proposte su tutti i settori e gli ambiti e, quindi, in grado di saper decidere anche di fronte a situazione complesse che potessero comportare scelte sofferte.

Una categoria che ha dimostrato la sua naturale confederalità rispettando impegni politici e contrattuali anche attraverso iniziative e vertenze condivise con la CGIL.

Un gruppo di persone che non farà mancare:

- l'impegno per completare l'**IDENTITA'** della Flc Cgil di Basilicata a partire dal nuovo assetto organizzativo sperimentale che questo congresso approverà definitivamente.
- La capacità di **RINNOVARSI** per consolidare e possibilmente ampliare i risultati ottenuti.